

RICERCHE STORICHE

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Anno XLIII - NUMERO 1

GENNAIO-APRILE 2013

SOMMARIO

S. LEACI	<i>Polemica anti-islamica ed esaltazione del primato papale: aspetti della controversistica domenicana del pieno e tardo Quattrocento</i>	Pag.	5
F. GAUDIOSO	<i>Tra Chiesa e Stato. La questione dei testamenti dell'anima nel Regno di Napoli in età moderna</i>	»	43
G. BUGANZA	<i>Nel travaglio del quotidiano: Padova e le crisi funzionali della giustizia penale nel secondo Settecento</i>	»	63
L. TACCONI	<i>Carlo Cattaneo e il grande affare della concessione ferroviaria Adami-Lemmi (1860-1861)</i>	»	93
F. PAOLINI	<i>La parabola dell'ambientalismo italiano: dalla centralità dell'associazionismo al successo del localismo NIMBY</i>	»	131
M. RIZZO	<i>«La meglio gioventù» e la produzione factual sul '68: storia, militanza, memorie</i>	»	149
Convegni			
A. MARIANI	<i>Vespucchi, Firenze e le Americhe</i>	»	161
Notiziario bibliografico			
	<i>Schede, rassegne, recensioni</i>	»	165
Abstracts			
		»	183
Gli autori			
		»	189

In copertina: MATTEO DI GIOVANNI, *Strage degli innocenti*, 1488, Napoli, Galleria Nazionale di Capodimonte.

POLEMICA ANTI-ISLAMICA ED ESALTAZIONE DEL PRIMATO PAPAIE:
ASPETTI DELLA CONTROVERSISTICA DOMENICANA
DEL PIENO E TARDO QUATTROCENTO

Dopo una fase di crisi e di convulsioni interne, seguite alla disastrosa sconfitta di Bayazid I nella battaglia di Ankara (1402), il pericolo turco tornò a farsi sentire in Occidente con particolare veemenza a partire dagli anni Venti del XV secolo, con l'ascesa al potere di Murad II (1421). La gravità di quella minaccia indusse, perciò, a ripensare con urgenza l'intera «questione islamica», favorendo in particolare la messa a punto di un'immagine 'diabolica' della realtà ottomana, soprattutto da parte della Chiesa cattolica che si occupò, in maniera decisa, dell'elaborazione dell'immagine del «nemico» musulmano e, al contempo, della salvaguardia dell'identità cristiana¹.

Le divisioni politiche del continente europeo, quelle religiose prodotte dallo Scisma d'Occidente (1378-1417) e gli interessi economici e commerciali contrastanti avevano, infatti, ampiamente dimostrato l'illusorietà dei richiami all'impegno comune degli Stati occidentali, che non riuscirono mai a reagire in maniera adeguata all'avanzata di coloro che

¹ Sulla paura – e gli altri sentimenti collegati – che i Turchi suscitarono in Occidente tra la fine del Medioevo e la prima età moderna v. A. DUPRONT, *Croisade et eschatologie*, in *Umanesimo e esoterismo*, Atti del V convegno internazionale di studi umanistici, Oberhofen 16-17 settembre 1960, a cura di E. CASTELLI, Padova, Cedam 1960, p. 175-198; O. HALECKI, *The defense of Europe in the Renaissance period*, in *Didascaliae: Studies in honour of Anselm M. Albareda*, a cura di S. PRETE, New York, Rosenthal 1961, p. 123-146; C.A. PATRIDES, «*The Bloody and Cruell Turke: the Background of a Renaissance Commonplace*», in «*Studies in the Renaissance*», X (1963), p. 126-135; H.-J. KISSLING, *Turkenfurcht und Turkenhoffnung im 15./16. Jahrhundert. Zur Geschichte eines «Komplexes»*, in «*Sudost-Forschungen*», XXIII (1964), p. 1-18; R. SCHWOEBEL, *Coexistence, Conversion and the Crusade against the Turks*, in «*Studies in the Renaissance*», XII (1965), p. 164-187; L. VALENSI, *Venezia e la Sublime Porta. La nascita del despota*, Bologna, Il Mulino 1989; G. MANDEL, *Mamma li Turchi. L'altra faccia della mezzaluna*, Bergamo, Lucchetti 1990; N. HOUSLEY, *The Ottoman Threat, 1396-1502*, in Id. *The Later Crusades, 1274-1580: from Lyons to Alcazar*, Oxford, Oxford University Press 1992, p. 80-117; J. DELUMEAU, *La paura in Occidente; secoli XIV-XVIII: la città assediata*, Torino, SEI 1994, p. 404-417; G. RICCI, *I Turchi alle porte*, Bologna, Il Mulino 2008, p. 7-103. Per quanto riguarda le reazioni pontificie nell'ottica dell'azione di contrasto della minaccia turca sarà utile consultare L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, 16 voll., Roma, Desclée 1958-1963: voll. I-II.; M. PETROCCHI, *La politica della Santa Sede di fronte all'invasione ottomana (1444-1718)*, Napoli, Libreria scientifica editrice 1955; K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, 4 voll., Philadelphia, The American Philosophical Society 1976-1984: vol. II: *The Fifteenth Century* (1978), p. 138-380; J. HANKINS, *Renaissance Crusaders: Humanist Crusade Literature in the Age of Mehmed II*, in «*Dumbarton Oaks Papers*», XLIX (1995), p. 111-207; M. NAVARRO SORNÌ, *Calixto III y la cruzada contra el Turco*, in *Alessandro VI: dal Mediterraneo all'Atlantico*, Atti del Convegno (Cagliari, 17-19 maggio 2001), a cura di M. CHIABÒ - A.M. OLIVA - O. SCHENA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi 2004, p. 147-167.

– per i continui successi – venivano rappresentati come i «messaggeri dell'Anticristo», nunzi della Fine dei Tempi e incarnazione dei fantasmi dell'immaginario cristiano medievale².

Così, mentre svaniva inesorabilmente il 'mito' della crociata, trasformatasi ormai da tempo in mera guerra difensiva contro gli assalti degli Infedeli, con gli appelli alla mobilitazione anti-turca il Papato cercava – dopo aver prevalso sulle teorie conciliariste – non soltanto di smuovere la 'Christianitas' dall'inerzia, ma soprattutto di rilanciare, anche attraverso un'intensa attività propagandistica, il proprio prestigio e il proprio ruolo di guida – spirituale e temporale – della religione e della civiltà cristiane³. Ed era del tutto evidente che le gravi sconfitte cristiane contribuivano, da un lato, allo sviluppo di una vera e propria 'turcofobia', ma, dall'altro, fornivano anche argomenti in favore della rappresentazione del Papato quale protagonista nella lotta per la salvezza dell'Occidente.

Certo, non va dimenticato che, riguardo a questi progetti di rilancio dell'autorità papale, vi era anche una buona dose di scetticismo da parte dei vari Stati europei che – data la diminuita credibilità della Chiesa di Roma nel continente – si dichiaravano poco disposti ad aderire a grandi imprese sotto la guida pontificia. Ma almeno per quel che riguarda l'ambito italiano, in generale, i papi del tempo nutrono speranze di poter

² Per quel che riguarda il Grande Scisma d'Occidente cfr. *La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare: 1378-1449*, 3 tomi, a cura di E. DELARUELLE, P. OURLIAC e E.R. LABANDE, in *Storia della Chiesa*, 26 voll., dir. A. Fliche - V. Martin, Torino: SAIE; Cinisello Balsamo: San Paolo 1976: vol. XIV (1979-1981); H. MILLET, *L'Eglise du Grand Schisme: 1378-1417*, Paris, Picard 2009; *A Companion to the Great Western Schism (1378-1417)*, edd. J. Rollo-Koster - T.M. Izbicki, Leiden, Brill 2009. Sulla «Crociata impossibile» v. F. RAPP, *Le rétablissement de la Papauté: une victoire imparfaite et couteuse*, in *Histoire du Christianisme des origines à nos jours*, dir. J.-M. Mayeur et al., 14 voll., Paris, Desclée 1990-2000: vol. VII (1994): *De la réforme à la Réformation (1450-1530)*, dir. M. Venard, p. 77-142: p. 77-92. La letteratura sull'Anticristo nel periodo medievale è immensa ma, tra i vari lavori, sarà opportuno consultare W. BOUSSET, *The Antichrist Legend: a chapter in Christian and Jewish Folklore*, London, Hutchinson, 1896; H.D. RAUH, *Das Bild des Antichrist im Mittelalter: von Tyconius zum deutschen Symbolismus*, Munster, Aschendorff 1973; R.K. EMMERSON, *Antichrist in the Middle Ages: a Study of Medieval Apocalypticism, Art and Literature*, Seattle, University of Washington Press 1981; B. MCGINN, *Portraying Antichrist in the Middle Ages*, in *The use and abuse of Eschatology in the Middle Ages*, edd. W. Verbeke, D. Verhelst and A. Welkenhuysen; Leuven, Leuven University Press 1988, p. 1-48; R. RUSCONI, *Antichrist and Antichrists*, in *The Encyclopedia of Apocalypticism*, 3 voll., edd. B. McGinn, J.J. Collins and S.J. Stein, New York, Continuum 1998: v. II, p. 287-325; B. MCGINN, *Antichrist: two thousand years of the human fascination with evil*, New York, Columbia University Press 2000.

³ Sul fenomeno storico del conciliarismo v. G. ALBERIGO, *Le dottrine conciliari*, in *Storia delle idee politiche economiche e sociali*, 8 voll., dir. L. Firpo, Torino, UTET 1972-1987: vol. III. *Umanesimo e Rinascimento* (1987) a cura di G. ALBERIGO, p. 137-252; *Conciliarism and Papalism*, edd. J.H. Burns-T. Izbicki, Cambridge, Cambridge University press 1997; A. LANDI, *Concilio e Papato nel Rinascimento (1449-1516). Un problema irrisolto*, Torino, Claudiana 1997; *Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'umanesimo*, Atti del XXV. Convegno storico internazionale, Todi 9-12 ottobre 1988, Spoleto, CISAM 1990. Riguardo alla tendenza generale del Papato quattrocentesco alla sottolineatura della propria immagine attraverso l'utilizzazione di accorgimenti simbolici e propagandistici v. P. PRODI, *Il sovrano pontefice: un corpo e due anime. La monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino 1982, p. 81-126; M. MIGLIO, «Vidi thiam Pauli papae secundi», in ID., *Storiografia pontificia del Quattrocento*, Bologna, Patron 1975, p. 119-153: p. 130-132.

ottenere risultati migliori, in virtù soprattutto dei tanti rapporti esistenti con le varie realtà politiche della penisola. Sta di fatto, comunque, che – grazie all'ipotesi di una lotta contro gli Infedeli – il Papato dell'epoca, pur indebolito e poco credibile come forza pacificatrice, poteva tutto sommato ancora pensare di riconquistare, per lo meno in Italia, una parte della sua autorità⁴.

In quest'ottica, i pontefici pensarono di affrontare i grandi problemi dell'epoca – come l'aggressione 'apocalittica' portata alla civiltà cristiana e la richiesta di unità e di riforma della Chiesa – puntando su una ritrovata 'leadership' dell'istituzione pontificia, che sembrava ormai l'unica autorità dotata del necessario prestigio all'interno della 'Christianitas'⁵.

⁴ Cfr. F. SOMAINI, *La Curia romana e la crisi di Otranto*, in *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*, Atti del Convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007), 2 voll., a cura di H. HOUBEN, Galatina, Congedo 2008: vol. I, p. 211-262: p. 220-227 e le varie note riportate. Per quanto riguarda i progetti pontifici di influenza sugli assetti italiani del Quattrocento è molto interessante la lettura di A. RYDER, *The Papal States and the Kingdom of Naples*, in *The New Cambridge Medieval History*, 7 voll., Cambridge, Cambridge University Press 1995-2004: vol. VII: c. 1415 - c. 1500 (1998), a cura di C. Allmand, p. 573-587. Sui vari tipi di rapporti tra il Papato e gli Stati della penisola italiana cfr. G. CHITTOLINI, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centrosettentrionale del Quattrocento*, in *Storia d'Italia. Annali, vol. IX: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino, Einaudi 1986, p. 147-193; ID., *Papato, corte di Roma e stati italiani dal tramonto del movimento conciliarista agli inizi del Cinquecento*, in *Il Papato e l'Europa*, a cura di G. DE ROSA e G. CRACCO, Soveria Mannelli, Rubbettino 2001, p. 191-217.

⁵ Sulla linea interpretativa apocalittica e profetica dell'avanzata ottomana v. A. PERTUSI, *Fine di Bisanzio e fine del mondo. Significato e ruolo storico delle profezie sulla caduta di Costantinopoli in Oriente e in Occidente*, ed. postuma a cura di E. MORINI, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo, 1988; F. TATEO, *L'ideologia umanistica e il simbolo 'immane' di Otranto*, in *Otranto 1480*, Atti del convegno internazionale di studio promosso in occasione del V centenario della caduta di Otranto ad opera dei Turchi (Otranto, 19-23 maggio 1980), 2 voll., a cura di C.D. FONSECA, Galatina, Congedo 1986: v. I, p. 151-256; Y. MIYAMOTO, *The Influence of Medieval Prophecies on View of the Turks: Islam and Apocalypticism in the Sixteenth Century*, in «Journal of Turkish Studies», XVII (1993), p. 125-145, *Les traditions apocalyptiques au tournant de la chute de Constantinople. Actes de la Table Ronde d'Istanbul (13-14 avril 1996)*, a cura di B. LELLOUCH - S. YERASIMOS, Paris, Harmattan 2000; U. ANDERMANN, *Geschichtsdeutung und Prophetie. Krisenerfahrung und -bewältigung am Beispiel der osmanischen Expansion im Spätmittelalter und in der Reformationszeit*, in *Europa und die Turken in der Renaissance*, hgg. v. B. Guthmüller - W. Kuhlmann, Tübingen, Niemeyer 2000, p. 29-54; B. MCGINN, *The Apocalyptic Imagination in the Middle Ages*, in *Ende und Vollendung. Eschatologische Perspektiven im Mittelalter*, hgg. v. J.A. Aertsen - M. Pickavé, Berlin, De Gruyter 2001, p. 79-94; A. HOFERT, *Den Feind beschreiben. «Turkengefahr» und europäisches Wissen über das Osmanische Reich 1450-1600*, Frankfurt a. M., Campus 2003, p. 58 e sgg.; J. GIL, *El fin del Imperio bizantino y su proyección escatológica*, in *Constantinopla 1453: mitos y realidades*, a cura di P. Badenas De la Pena - J. Perez Martín, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas 2003, p. 29-74; G. ALBANESE, *La storiografia umanistica e l'avanzata turca: dalla caduta di Costantinopoli alla conquista di Otranto*, in *La conquista turca di Otranto*, cit., vol. I, p. 319-352: p. 329, n. 21. Sulle posizioni relative alla riforma della Chiesa v. K.A. FRECH, *Reform an Haupt und Gliedern. Untersuchung zur Entwicklung und Verwendungs der Formulierung im Hoch- und Spätmittelalter*, Frankfurt a. M., P. Lang 1992; J. MIETHKE, *Kirchenreform auf den Konzilien des 15. Jahrhunderts. Motive-Methoden-Wirkungen*, in *Studien zum 15. Jahrhundert. Festschrift für Erich Meuthen*, 2 voll., hgg. v. J. Helmuth - H. Müller - H. Wolff, München, Oldenbourg 1994: vol. I, p. 13-42; C. MARTL, *Der Reformgedanke in den Reformschriften des 15. Jahrhunderts*, in *Reform von Kirche und Reich zur Zeit der Konzilien von Konstanz (1414-1418) und Basel (1431-1449)*, hgg. v. I. Hlavacek - A. Pat-schovsky, Konstanz, Universitätsverlag Konstanz 1996, p. 91-108.

Se il massimo impegno, in questo senso, fu raggiunto durante gli anni del pontificato di Pio II (1458-1464), occorre comunque rilevare una notevole continuità anche nell'azione degli altri Papi, come risulta tra l'altro anche dall'esame delle capitolarioni elettorali relative ai conclavi della seconda metà del Quattrocento, che prevedevano sempre – più o meno in rapporto tra loro – la riforma della Chiesa, la pace tra i principi cristiani e la lotta contro i Turchi⁶.

D'altro canto, se era naturale attendersi dall'altissimo ruolo dei pontefici un deciso impegno nella difesa del mondo cristiano, la lotta al Turco si dimostrò – come abbiamo già detto – una grande occasione per cercare di recuperare autorevolezza in un periodo difficile per la Chiesa romana, alle prese con istanze di tipo 'oligarchico' del Collegio

⁶ Sulle capitolarioni elettorali dei conclavi quattrocenteschi cfr. F. SOMAINI, *La Curia romana*, cit., p. 228 e n. 31 e, più in generale, v. J. LULVES, *Papstliche Wahlkapitulationen. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte des Kardinalats*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», XII (1909), p. 212-235; W. ULLMANN, *The Legal Validity of the Papal Electoral Pacts*, in «Ephemerides Iuris Canonici», XII (1956), p. 246-278; H.-J. BECKER, *Ansätze zur Kirchenreform in den papstlichen Wahlkapitulationen der Jahre 1458 (Pius II.), 1464 (Paul II.) und 1471 (Sixtus IV.)*, in *Nach dem Basler Konzil. Die Neuordnung der Kirche zwischen Konziliarismus und monarchischem Papst (ca. 1450-1475)*, hgg. v. J. Dendorfer - C. Martl, Berlin, LIT 2008, p. 331-356. Riguardo al pontificato di Enea Silvio Piccolomini e al suo strenuo impegno anti-ottomano cfr. M. VANSTEENBERGHE, *Pie II*, in *Dictionnaire de theologie catholique*, vol. XII, t. II (1935), coll. 1613-1632; E. GARIN, *Ritratto di Enea Silvio Piccolomini*, in ID., *Ritratti di umanisti*, Firenze, Sansoni, 1967, p. 9-39; *Enea Silvio Piccolomini. Papa Pio II*, Atti del convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti, raccolti da D. Maffei, Siena, s.n. 1968; G. PAPARELLI, *Enea Silvio Piccolomini. Lumanesimo sul soglio di Pietro*, Ravenna, Longo 1978; F.J. WORSTBROCK, *Piccolomini, Aeneas Silvius (Papst Pius II)*, in *Die Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VII (1989), coll. 634-669; M. PELLEGRINI, *Pio II*, in *Enciclopedia dei papi*, 3 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2000: vol. II, p. 663-685; *Pius II, «el più expeditivo pontefice»*. *Selected studies on Aeneas Silvius Piccolomini, 1405-1464*, edd. Z. von Martels-A. Vanderjagt, Leiden, Brill 2003; *Pio II umanista europeo*, Atti del XVII, Convegno internazionale (Chianciano-Pienza, 18-21 luglio 2005), a cura di L. SECCHI TARUGI, Firenze, Cesati 2007. In particolare, poi, sulla politica orientale del papa senese v. A. MATANIC, *L'idea e l'attività per la crociata antiturca del papa Pio II (1458-1464)*, in «Studi francescani», LXI (1964), p. 382-394; L.F. SMITH, *Pope Pius II's use of Turkish Atrocities*, in «The Southwestern social science quarterly», XLVI (1966), p. 404-415; F. BABINGER, *Pio II e l'Oriente maomettano*, in *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio II*, cit., p. 1-13; G. VALENTINI, *La crociata di Pio II dalla documentazione veneta*, cit.; F. CARDINI, *La repubblica di Firenze e la crociata di Pio II*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXIII (1979), p. 455-482; J. HELMRATH, *Pius II und die Turken*, in *Europa und die Turken*, cit., p. 79-137; N. BISAHA, *Pope Pius II and the Crusade*, in *Crusading in the Fifteenth Century. message and impact*, a cura di N. Housley, Basingstoke, Palgrave MacMillan 2004, p. 39-52; N. CASELLA, *Enea Silvio a difesa dell'Occidente cristiano*, in *Enea Silvio Piccolomini. Uomo di lettere e mediatore di cultura*, Atti del Convegno internazionale di studi (Basilica, 21-23 aprile 2005), a cura di M.A. TERZOLI, Basel, Schwabe 2006, p. 55-70; B. BALDI, *Pio II e le trasformazioni dell'Europa cristiana, 1457-1464*, Milano, Unicopli 2006; S. CORRADINI, *Preparazione della crociata contro il Turco e tramonto di un sogno di Pio II*, in *Enea Silvio Piccolomini. Arte, storia e cultura nell'Europa di Pio II*, Atti dei Convegni internazionali di studi 2003-2004, a cura di R. DI PAOLA, A. ANTONIUTTI e M. GALLO, Città del Vaticano, Libreria editrice Vaticana 2006, p. 263-278; N. AGAPIOU, *Enea Silvio Piccolomini et les Grecs*, in *Pio II umanista europeo*, cit., p. 145-164; G. ORTALLI, *La Chiesa di Roma, Costantinopoli e l'idea di Europa al tempo del Piccolomini*, in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli: 29 maggio 1453*, Atti del XLIV Convegno storico internazionale (Todi, 7-9 ottobre 2007), Spoleto, CISAM 2008, p. 435-466.

cardinalizio, pretese autonomistiche locali ed equilibri precari con le varie potenze e chiese nazionali⁷.

In un certo senso, anzi, si potrebbe addirittura dire che – in quei frangenti – la ‘minaccia turca’ risultò funzionale alle ‘strategie di comunicazione’ di un Papato che, intendendo presentarsi come l’elemento centrale nella lotta per la difesa della Cristianità, indulse spesso nella propria azione in atteggiamenti e su aspetti marcatamente propagandistici e simbolici, nell’ottica della costituzione di una sorta di ‘monarchia’ assoluta⁸.

Risulta esemplare, in questo caso, il radicale cambio di atteggiamento manifestato nelle varie fasi della sua vita da Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II: mentre in un primo periodo, occupandosi della ‘questione orientale’, egli lo aveva fatto quasi accusando papa Eugenio IV (1431-1447) di fare un ‘uso politico’ e propagandistico del tema della Crociata e, comunque, considerando i Turchi come una forza politica fra tante altre, senza dare particolare prova di odio religioso o di disprezzo culturale, negli anni della sua maturità – e del suo pontificato – portò, invece, all’estremo l’impegno politico-ideologico contro gli Infedeli, fino alla crea-

⁷ Cfr. B. BALDI, *Il problema turco dalla caduta di Costantinopoli (1453) alla morte di Pio II (1464)*, in *La conquista turca di Otranto*, cit., I, p. 55-76: p. 73-75. Più in generale, sulla condizione del Papato nel Quattrocento v. M. CARVALE, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Gregorio XIII*, in *Storia d'Italia*, 25 voll., dir. G. Galasso, Torino, UTET 1978-1989: v. XIV (1978), p. 1-371: p. 1-189; D. HAY - J. LAW, *L'Italia del Rinascimento, 1380-1530*, Roma-Bari, Laterza 1989, p. 251-286; P. PARTNER, *Lo Stato della Chiesa nel XV e nel XVI secolo*, in *Storia della società italiana*, 25 voll., dir. G. Cherubini et al., Milano, Teti 1980 -: vol. VIII: *I secoli del primato italiano. Il Quattrocento* (1988), p. 399-435; J. VAN ENGEL, *The Church in the Fifteenth Century*, in *Handbook of European History, 1400-1600: late Middle Ages, Renaissance and Reformation*, 2 voll., edd. T.A. Brady jr., H.A. Oberman and J. Tracy, Leiden, Brill 1994-1995: vol. I: *Structures and assertions* (1994), p. 305-328; M. PELLEGRINI, *Il papato nel Rinascimento*, Bologna, Il Mulino 2010.

⁸ Sulla tendenza del Papato dell’epoca, e in particolare di Pio II, a riaffermare un proprio ruolo-guida v. P. RICHARD, *La monarchie pontificale jusqu’au concile de Trente*, in «Revue d’histoire ecclésiastique», XX (1924), p. 413-456; P. PRODI, *Il sovrano pontefice*, cit.; A. ESCH, *Enea Silvio Piccolomini als Papst Pius II: Herrschaftspraxis und Selbstdarstellung*, in *Lebenslehren und Weltentwürfe im Übergang vom Mittelalter zur Neuzeit: Politik, Bildung, Naturkunde, Theologie*, hgg. v. H. Boockmann, B. Moeller u. K. Stackmann, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht 1989, p. 112-140; B. BALDI, *Pio II e le trasformazioni*, cit., p. 29-79; R. FUBINI, *Conclusioni*, in *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*, Atti del Convegno internazionale, Mantova, 13-15 aprile 2000, a cura di A. CALZONA et al., Firenze, Olschki 2003, p. 591-597: p. 592-594; M. PELLEGRINI, *Papa Pio II, il Collegio cardinalizio e la Dieta di Mantova*, *ivi*, p. 15-76: p. 48. Sono esemplari, in tal senso, alcune iniziative spettacolari e propagandistiche prese da Pio II, come il ‘teatrale’ trasporto a Roma della testa di Sant’Andrea apostolo nella domenica delle Palme del 1462, o la cerimonia del ‘Corpus Domini’ a Viterbo, di pochi giorni successiva, in cui lo stesso pontefice venne acclamato «dominus mundi». Per la descrizione dei due episodi si ricorra allo stesso racconto del Piccolomini, in ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Pio II. I Commentarii*, 2 voll., a cura di L. Totaro, Milano, Adelphi 1984: vol. II, p. 1494-1557, 1595-1612. Sul primo evento, inserito nella realtà della città di Roma di quel periodo, cfr. J. HEERS, *La vita quotidiana nella Roma pontificia ai tempi dei Borgia e dei Medici (1420-1520)*, Milano, Rizzoli 1988, p. 98. Per quanto riguarda la seconda celebrazione v. C. POLLASTRELLI, *Il significato del Corpus Christi del 1462 e il confronto con le altre celebrazioni italiane ed europee del XV secolo*, in *Enea Silvio Piccolomini: arte, storia e cultura*, cit., p. 103-112.

zione dell'immagine dell'anziano pontefice disposto ad arrivare al martirio per Cristo e la sua Chiesa⁹.

Ma già sin dall'età del concilio di Costanza in poi (1414-1418), il Papato, in risposta alle varie minacce esterne ed interne al proprio primato, si era impegnato sempre di più, nell'intento di evidenziare la centralità del proprio ruolo, su diversi fronti – da quello ecclesiologico a quello politico a quello più strettamente dottrinale – con una serie di iniziative tese, in particolare, alla difesa dalla minaccia ideologica e militare dell'Islam e dei Turchi¹⁰.

In particolare, in un periodo in cui si stava ricostruendo, in maniera solenne, la civiltà latino-cristiana sulle basi delle «*humanae litterae*» e del mito di Roma – centro di un impero cristiano e nuova Gerusalemme – si affermò sempre di più l'immagine cattolico-umanistica della lotta al 'barbaro' Turco, presentato come 'castigo divino' dei peccati cristiani e 'immane' avversario dell'ordinata civiltà occidentale¹¹. L'allarme

⁹ Su papa Eugenio IV e, più in particolare, sulle sue posizioni riguardo alla Crociata v. W. STIEBER, *Pope Eugenius IV, the Council of Basel and the Secular and Ecclesiastical Authorities in the Empire. The Conflict over Supreme Authority and Power in the Church*, Leiden, Brill 1978, p. 199-201; K.M. SETTON, *The Papacy*, cit., II, p. 48-78; D. HAY, *Eugenio IV*, in *Enciclopedia dei papi*, cit., II, p. 635-643. Per quanto riguarda i diversi atteggiamenti assunti dal Piccolomini su tali argomenti cfr. G. PAPARELLI, *Enea Silvio Piccolomini. L'umanesimo sul soglio*, cit., p. 260-262; R. CESERANI, *Pio II*, in *I protagonisti della storia universale*, 16 voll., Milano, CEI 1965-1969: vol. V. *Dall'Umanesimo alla Controriforma* (1965), p. 169-196: p. 186-189; F. CARDINI, *La repubblica di Firenze e le crociate*, cit., p. 455-456; B. BALDI, *Pio II e le trasformazioni*, cit., p. 255-260.

¹⁰ Sull'importanza del Concilio di Costanza v. W.T. WAUGH, *The Councils of Constance and Basle*, in *The Cambridge Medieval History*, vol. VIII: *The close of the middle ages*, edd. C.W. Prévité-Orton - Z.N. Brooke, Cambridge, Cambridge University press 1959, p. 1-44; *Das Konzil von Konstanz: Beitrag zu seiner Geschichte und Theologie*, hgg. v. A. Franzen-W. Müller, Freiburg i. B., Herder 1964; W. BRANDMULLER, *Das Konzil von Konstanz (1414-1418)*, 2 voll., Paderborn u.a., Schöningh 1991-1997; P.H. STUMP, *The Reforms of the Council of Constance (1414-1418)*, Leiden, Brill 1994. Da un punto di vista più generale cfr. *The Church, the Councils and Reform: the Legacy of the Fifteenth Century*, edd. G. Christianson, T.M. Izbicki and C.M. Bellitto, Washington, D.C., The Catholic University of America Press 2008; F. WELSH, *The battle for Christendom: the Council of Constance, 1415, and the struggle to unite against Islam*, London, Constable 2008.

¹¹ Riguardo al progetto risalente a papa Niccolò V di fare di Roma una nuova Gerusalemme v., in particolare, IANNOTI MANETTI, *De vita ac gestis Nicolai quinti summi pontificis*, a cura di A. MODIGLIANI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 2005: lib. III, parr. 19-20, p. 132-134 e F. TATEO, *Crociata e anti-crociata nella letteratura umanistica e nella novellistica volgare tra XIII e XV secolo*, in *La conquista turca di Otranto*, cit., vol. I, p. 309-317: p. 310. Sull'immagine dei Turchi come feroci 'barbari' v. R. SCHWOEBEL, *The Shadow of Crescent. The Renaissance Image of the Turk (1453-1517)*, Nieuwkoop, de Graaf 1967, p. 147-175; C. A. PATRIDES, «*The Bloody*», cit.; A. PERTUSI, *I primi studi in Occidente sull'origine e la potenza dei Turchi*, in «*Studi Veneziani*», XII (1970), p. 465-552; F. TATEO, *L'ideologia umanistica*, cit.; M.J. HEATH, *Crusading common-places: La Noue, Lucine and rhetoric against the Turks*, Genere, Droz 1986; J. HANKINS, *Renaissance Crusaders*, cit.; A. CUNNINGHAM - O.P. GRELL, *The Four Horsemen of the Apocalypse: Religion, War, Famine and Death in Reformation Europe*, Cambridge, Cambridge University press 2000, p. 92-114, 137-151; C. MARTL, *Donatello's Judith - Ein Denkmal der Turkenkriegspropaganda des 15. Jahrhunderts?*, in *Osmanische Expansion und europäischer Humanismus*, hg. v. F. Fuchs, Wiesbaden, Harrassowitz 2005, p. 53-95; F. CARDINI, «*Cani infedeli*», in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli*, cit., p. 109-144. Sull'uso in quel periodo dei termini 'humanitas' e 'immanitas' v. IOANNIS IOVIANI PONTANI, *De immanitate liber*, a cura di L. Monti Sabia, Napoli, Loffredo 1970. Sul significato di 'barbarus' nel Medioevo, invece, cfr. L. VAN ACKER, 'Barbarus' und seine Ableitungen im Mittellatein, in «*Archiv für Kulturgeschichte*», XLVII (1965), p. 125-140.

riguardava non più soltanto un insieme di popoli diversi, ma tutta una civiltà, minacciata nella sua stessa sopravvivenza dalla feroce violenza degli Infedeli¹². Di conseguenza, la lotta contro di essi assunse il significato di estrema difesa delle frontiere dell'Occidente – e non soltanto quelle fisiche – ma, nello stesso tempo, anche di un mondo, la 'Christianitas', contrapposto anche culturalmente ad un Islam che minacciava di travolgere tutto¹³. In quei drammatici frangenti, i 'giusti' e gli eredi della civiltà classica e cristiana avevano la sensazione – ed era, in fin dei conti, realmente così – di essere assediati dai 'senza-Dio' e dai seguaci di 'eresie' e di fedi false.

In tale contesto, l'idea di una crociata ispirata ad un classicheggiante sentimento 'anti-barbarico', alimentata e sollecitata dai tanti dotti bizantini che fuggivano davanti alla «furia» islamica, aveva ricevuto nuovo slancio negli ultimi anni del pontificato di Niccolò V (1447-1455), per poi continuare con i suoi successori e con quei progetti bellici che – definiti spesso come crociate «fuori tempo massimo» o «tardive» – furono caratterizzati, per quanto riguarda il mondo cristiano, in senso soprattutto 'identitario'¹⁴.

¹² *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, 3 Bd., hg. v. R. Wolkan, Wien, Holder 1909-1918: III, p. 278-285: p. 283 (ep. 153, a Leonardo Benvoglianti, del 25 settembre 1453): «Hic est Europae vultus, hic status christianae religionis. Quocumque me verto, aut bellum reperio aut belli metum».

¹³ ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Oratio de Constantinopolitana clade, et bello contra Turcos congregando*, in Id., *Opera quae extant omnia*, Basileae, ex Officina Henripetrina 1571 (rist. an. Frankfurt a. M., 1967), p. 678-679: «Retroactis namque temporibus in Asia atque in Africa, hoc est in alienis terris vulnerati fuimus; nunc vero in Europa, id est in patria, in domo propria, in sede nostra percossi caesique sumus». Cfr. D. MERTENS, «Europa, id est patria, domus propria, sedes nostra...», *zu Funktionen und Überlieferungen lateinischer Turkenreden im 15. Jahrhundert*, in *Europa und die osmanische Expansion im ausgehenden Mittelalter*, hg. v. F.-R. Erkens, Berlin, Duncker-Humblot 1997, p. 39-57; G. ORTALI, *Scenari e proposte per un Medioevo europeo*, in *Storia d'Europa*, 5 voll., dir. P. Anderson et al., Torino, Einaudi 1993-1996: vol. III. *Il Medioevo (Secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALI (1994), p. 5-40: p. 36-40; Id. *Medioevo-Europa. Sulle tracce di una difficile identità*, in *Itinerari medievali e identità europea*, Atti del Convegno internazionale (Parma, 27-28 febbraio 1998), a cura di R. GRECI, Bologna, CLUEB 1999, p. 4-32.

¹⁴ Sul pontificato di Niccolò V, in generale, v. K.M. SETTON, *The Papacy*, cit., II, p. 98-160; M. MIGLIO, *Niccolò V*, in *Enciclopedia dei papi*, cit., II, p. 644-658; G.L. COLUCCIA, *Niccolò V umanista: papa e riformatore. Renovatio politica e morale*, Venezia, Marsilio 1998; *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*, Atti del Convegno internazionale di studi, Sarzana 8-10 ottobre 1998, a cura di F. BONATTI e A. MANFREDI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2000. In particolare, sul suo impegno in Oriente v., soprattutto, F. KAYSER, *Papst Nikolaus V. und das Vordringen der Turken*, in «Historisches Jahrbuch», VI (1885), p. 208-231; C. MARINESCU, *Le pape Nicolas V (1447-1455) et son attitude envers l'Empire byzantin*, in «Bulletin de l'Institut archeologique Bulgare», X (1935), p. 332-339; W. BRANDMULLER, *Die Reaktion Nikolaus' V. auf den Fall von Konstantinopel*, in «Romische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», XC (1995), p. 1-22; W.K. HANAK, *Pope Nicholas V and the aborted Crusade of 1452-1453 to rescue Constantinople from the Turks*, in «Byzantinoslavica», LXV (2007), p. 337-360. Sulla specificità delle crociate, a partire dalla fine del XIV secolo in poi, trasformatesi progressivamente in guerre difensive anti-turche o in spedizioni più modeste e in generici progetti per il futuro cfr. P. ALPHANDERY - A. DUPRONT, *La Cristianità e l'idea di crociata*, Bologna, Il Mulino 1983, p. 421-466; *Crusading in the Fifteenth Century*, cit.; F. CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino 2005, p. 87-89. Di «Crociata dopo le Crociate» ha parlato lo stesso Cardini, nel suo saggio *La Crociata*, in *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, 10 voll., dir. N. Tranfaglia - M. Firpo, Torino, UTET 1986-1992, vol. II (1986), p. 395-426: p. 415-418. Sul tema delle «crociate tardive» cfr. A.S. ATIYA, *The crusade in the later Middle Ages*, London, Methuen 1938; *A history of the*

Infatti la difesa doveva passare, innanzitutto, attraverso l'esame critico dell'Islam e l'evidenziazione – sulla scia di un'ampia tradizione controversistica – della sua estraneità etnica e culturale alla civiltà occidentale. In tal senso, dall'esame di tanta parte della produzione coeva, emerge chiaramente il ruolo fondamentale della Chiesa cattolica e della sua propaganda, che contribuì in maniera notevole alla costituzione di stereotipi di lunghissima durata sul Turco, destinato a divenire sempre di più – nell'immaginario collettivo occidentale – il popolo 'apocalittico' inviato da Dio per punire i peccati dei Cristiani, materializzazione del Male e minaccia incombente per l'Occidente¹⁵.

Tali posizioni, come si è già accennato, erano finalizzate, senza dubbio, anche ad un preciso progetto politico pontificio, facente leva su una consapevole elaborazione – e talvolta manipolazione – delle fonti classiche e medievali. Richiamare, ad esempio, l'immagine di barbarica crudeltà degli antichi Sciti, sembrava far parte di un piano propagandistico contrapposto a quello analogo, messo in atto dal Gran Turco, che dopo la presa di Costantinopoli si presentò come l'erede legittimo degli imperatori bizantini e il vendicatore dei Troiani¹⁶.

Crusades, a cura di K.M. Setton, 6 voll., Madison, University of Wisconsin Press 1969-1989: vol. III: *The Fourteenth and Fifteenth centuries*, a cura di H.W. Hazard (1975), p. 647-666; N. HOUSLEY, *The later Crusades*, cit.; G. RUCCI, *I Turchi alle porte*, cit., p. 65-103. Su questi argomenti sono in corso di stampa, inoltre, gli Atti dei vari convegni promossi nell'ambito del programma di ricerca su *Les Croisades tardives. Conflits interconfessionnels et sentiments identitaires à la fin du Moyen Age en Europe* sotto la direzione di Daniel Baloup. Per l'immagine della Crociata nel Rinascimento v. R. BLACK, *Benedetto Accolti and the Florentine Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press 1985, p. 226-240; L. SCHMUGGE, *Die Kreuzzuge aus der Sicht humanistischer Geschichtsschreiber*, Basel, Helbing u. Lichtenhahn 1987; J. HANKINS, *Renaissance Crusaders*, cit.; F. TATEO, *Crociata e anticrociata nella letteratura umanistica e nella novellistica volgare tra XIII e XV secolo*, in *La conquista turca*, cit., vol. I, p. 309-317.

¹⁵ Per una breve storia dell'*Apocalisse* nel Medioevo v. B. MCGINN, *Visions of the end: apocalyptic traditions in the Middle Ages*, New York, Columbia University Press 1979; *The Apocalypse in the Middle Ages*, edd. R.K. Emmerson-B. McGinn, Ithaca, Cornell University Press 1992; F. CARDINI, *La presenza dell'Apocalisse nella cultura italiana ed europea tra medioevo ed età presente*, in «Medievalia», XIII (1996/97), p. 9-34; F. SANTI, *Apocalypse of John: exegesis*, in *Encyclopedia of the Middle Ages*, 2 voll., edd. A. Vauchez-B. Dobson-M. Lapidge, Cambridge, Clarke et al. 2000: vol. I, p. 77-79; G.L. POTESTÀ, *Escatologia, apocalittica, millenarismo*, in *Il Cristianesimo: grande atlante*, 3 voll., a cura di G. ALBERIGO, G. RUGGIERI e R. RUSCONI, Torino, UTET 2006: vol. I, p. 314-335; *L'Apocalisse di Giovanni*, a cura di E. LUPIERI, Milano, Mondadori 1999.

¹⁶ «Non enim, ut quidam rentur, Teucuri sunt neque Persae, qui nunc Turchi dicuntur. Scitharum ex media barbarie genus profectum est»: *Der Briefwechsel*, cit., III, p. 206-215: p. 209 (ep. 112, a Niccolò Cusano da Graz, 21 luglio 1453). La stessa posizione ritroviamo in *Enee Silvii Piccolominei Postea Pii p. II. De Europa*, a cura di A. van Heck, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2001, p. 62-63: «Turchorum gens scythica et barbara est» e nel *De Asia* dello stesso autore, in Id., *Opera omnia*, Basileae, Henrichum Petri 1551, p. 281-386: p. 306: «Skytharum natio barbara est, nec iusti nec relictis tenax, foedissima apud eos vita, religionum mille modi, idola et serpentes colunt, in libidine profusi ...». La fonte di Pio II – e di tanti altri umanisti del tempo – per l'origine 'scitica' dei Turchi fu la 'favolosa' *Cosmographia* dello Pseudo-Etico Istro, autore che il Lowe identificò con Virgilio, vescovo di Salisburgo dal 746 al 784 d.C. Su questo personaggio e sulla sua opera cfr. *The Cosmography of Aethicus Ister*, a cura di M.W. Herren, Turnhout, Brepols 2011; H. LOWE, *Ein literarischer Widersacher des Bonifatius: Virgil von Salzburg und die Kosmographie des Aethicus Istricus*, in

In risposta a simili pericoli Enea Silvio Piccolomini, il quale considerava lo scontro tra Cristianesimo e Islam, non soltanto dal punto di vista politico-militare, ma soprattutto civile e religioso, della lotta inconciliabile tra la 'civiltà' e la 'barbarie', esortò i principi occidentali ad un deciso impegno anti-islamico in nome della comune identità cristiana, minacciata nella sua esistenza ma, nello stesso tempo – a suo parere – superiore, nei valori umani, in virtù dell'eredità classico-cristiana («*tantum italici mores barbaricos superant*»)¹⁷.

Occorre, a questo punto, ricordare che la parzialità occidentale nella conoscenza del mondo ottomano persisteva nonostante che, ormai da tempo, vi fosse la disponibilità di

«Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz. Geistes- und Sozialwissenschaftlicher Klasse», XI (1951), p. 903-988; V. PERI, *La Cosmographia dell'anonimo di Histria e il suo compendio dell'VIII secolo*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, 2 voll., a cura di R. AVESANI, M. FERRARI, T. FOFFANO *et al.*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1984: vol. II, p. 503-558; M.W. HERREN, *The 'Cosmography' of Aethicus Ister: Speculations about its date, provenance and audience*, in *Nova de veteribus. Mittel- und neulateinische Studien für Paul Gerhard Schmidt*, hg. v. A. Bihrer - E. Stein, München, Saur 2004, p. 79-102; D.R. SHANZER, *The 'Cosmographia' attributed to Aethicus Ister as 'Philosophen - or' Reise-roman*, in *Insignis sophiae arcator. Medieval Latin Studies in honour of Michael W. Herren on his 65th birthday*, a cura di G.R. Wieland, C. Ruff and R.G. Arthur., Turnhout, Brepols 2006, p. 57-86. In generale, sull'utilizzazione, da parte di Pio II, delle fonti classiche per la formazione dell'immagine negativa dei Turchi v. D. GEBEL, *Nikolaus von Kues und Enea Silvio Piccolomini. Bilder der auseuropäischen Welt als Spiegelung europäischer Sozialverhältnisse im 15. Jahrhundert*, Hamburg, Reprografie-Zentrum 1977, p. 40. D'altra parte, sin dall'antichità, il popolo scita era stato spesso considerato il prototipo del 'barbaro': v. J. HELMRATH, *Pius II und die Turken*, cit., p. 107; M. MESERVE, *From Samarkand to Scythia: Reinvention of Asia in Renaissance Geography and Political Thought*, in *Pius II, «el più expeditivo*, cit., p. 13-39: p. 22-24. Per quanto riguarda la vasta produzione *'de originibus Turcarum'* sono essenziali A. PERTUSI, *I primi studi in Occidente*, cit.; J. HANKINS, *Renaissance Crusaders*, cit., p. 136-146. Riguardo all'episodio della visita di Mehmed II ai resti di Troia v. KRITVOULOS, *History of Mehmed the Conqueror*, tr. C.T. Riggs, Princeton, Princeton University Press 1954, p. 181-182. Sui progetti neo-bizantini e neo-giustiniani di Mehmed II si v. F. SOMAINI, *I progetti italiani di Mehmed II al tempo della guerra di Otranto (1480-1481), la figura di Gedik Ahmed Pascià e la sua idea di ripristinare (in chiave turca) il Principato di Taranto*, in *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto Vetere*, 2 voll., a cura di C. MASSARO - L. PETRACCA, Galatina, Congedo 2011: vol. II, p. 531-585: p. 534.

¹⁷ *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, cit., III, p. 199-202 (*ep. 109 a Niccolò V da Graz, 12 luglio 1453*). Ad un'identità comune della Cristianità occidentale in risposta al pericolo turco fece riferimento in più occasioni il Piccolomini, come testimoniano ad esempio i suoi interventi nelle diete di Ratisbona (23 aprile 1454), di Francoforte (28 settembre 1454) e di Wiener-Neustadt (24 febbraio 1455): cfr. J. HELMRATH, *Die Reichstagsreden des Enea Silvio Piccolomini, 1454/55: studien zu Reichstag und Rhetorik*, Köln, Bayerischen Akademie der Wissenschaften 1994. In questo senso, la ricorrente contrapposizione tra 'civiltà' europea e cristiana e 'barbarie' turca e islamica risulta essere 'segno' e, insieme, prodotto dell'emergere di una visione dell'Europa ispirata ad unità civile e religiosa. Cfr: D. MERTENS, *Europäischer Friede und Turkenkrieg im Spätmittelalter*, in *Zwischenstaatliche Friedenswahrung im Mittelalter und Früher Neuzeit*, hg. v. H. Durchhrdt, Köln, Bohlau 1991, p. 45-90; G. ORTALLI, *'Europa-christianitas'. Tra Giorgio di Trebisonda e Enea Silvio Piccolomini*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, 2 voll., a cura di G. ANDENNA - H. HOUBEN, Bari, Adda 2004: vol. II, p. 783-797: p. 787-791; ID., *La Chiesa di Roma, Costantinopoli*, cit.; ID., *Scenari e proposte*, cit.; ID., *Medioevo-Europa*, cit.

notizie più precise su di esso o, comunque, da più parti si manifestasse la volontà di un suo esame più approfondito¹⁸. Infatti, sebbene si trattasse ancora di episodi non troppo numerosi, casi di contatti più ravvicinati – o, comunque, meno condizionati da fattori ideologici e religiosi – tra il mondo cristiano e quello islamico determinarono la nascita di una visione più obiettiva rispetto a quella tradizionale, facendo talvolta emergere anche parziali riconoscimenti per certi aspetti della realtà dei «Nemici», soprattutto da parte di categorie ben definite di osservatori: prigionieri di guerra, commercianti, spie e così via¹⁹.

Pur non essendoci più in Occidente una visione sostanzialmente univoca di quegli avversari e sebbene stessero sorgendo interrogativi sui loro eventuali meriti e ragioni, perdurava quindi – come abbiamo già ricordato – la tradizionale percezione negativa del mondo musulmano, che cresceva parallelamente all'acuirsi della sensazione di pericolo e, soprattutto, in coincidenza con episodi di particolare violenza, quando la polemica anti-turca veniva portata avanti anche per fini politici e propagandistici²⁰.

Nell'organizzazione della risposta all'invasione islamica rivestirono sempre un ruolo fondamentale i frati Predicatori, cui ricorse spesso il Papato quattrocentesco nell'intento di risvegliare le coscienze dei Cristiani, confutare gli 'errori' dei Musulmani e riaffermare – attraverso la loro opera – un reale primato pontificio nella società dell'epoca. A tal fine si costituì, tra l'altro, all'interno dell'Ordine domenicano un ampio 'corpus' anti-islamico che risaliva in gran parte ad un loro specifico interesse in campo orientalistico, attestato sin dal XIII secolo. Quello che si potrebbe – forse, in maniera troppo approssimativa – definire come 'metodo domenicano' aveva avuto, infatti, la sua origine all'interno dei loro conventi spagnoli e degli 'Studia Linguarum', sotto la spinta decisiva di Ramòn de Penyafort (ca. 1180-1275)²¹ ed era stato perfezionato via via –

¹⁸ Nell'ambito della vastissima bibliografia sulla conoscenza dell'Islam da parte dell'Occidente medievale vanno citati, almeno, N. DANIEL, *Islam and the West: the making of an image*, Edinburgh, Edinburgh University Press 1966; R.W. SOUTHERN, *Western Views of Islam in the Middle Ages*, Cambridge (Ma.), Harvard University Press 1962; M.T. D'ALVERNY, *La connaissance de l'Islam dans l'Occident médiéval*, a cura di C. Burnett, Aldershot, Variorum Reprints 1994; D.R. BLANKS - M. FRASSETTO, *Western views of Islam in medieval and early modern Europe: perception of other*, New York, St.Martin's Press 1999; P. SENAC, *L'image de l'autre: l'Occident médiéval face à l'Islam: l'image de l'autre*, Paris, Flammarion 2000; J.V. TOLAN, *Saracens: Islam in the medieval European imagination*, New York, Columbia University Press 2002; M. MESERVE, *Empires of Islam in Renaissance Historical Thought*, Cambridge (Ma.), Harvard University Press 2008.

¹⁹ Cfr. G. MELVILLE, *Die Wahrheit des Eigenen und die Wirklichkeit des Fremden. Über frühe Augenzeugen des osmanischen Reiches*, in *Europa und die osmanische Expansion im ausgehenden Mittelalter*, hg. v. F.-R. Erkens, Berlin, Duncker-Humblot 1997, p. 79-101.

²⁰ Cfr. E. MEUTHEN, *Der Fall von Konstantinopel und der lateinische Westen*, in «Historische Zeitschrift», CCXXXVII (1983), p. 1-35; M. THUMSER, *Türkenfrage und öffentliche Meinung. Zeitgenössische Zeugnisse nach dem Fall von Konstantinopel*, in *Europa und die osmanische Expansion*, cit., p. 59-78; A. CARILE, *La caduta di Costantinopoli nella cultura europea*, in *L'Europa dopo la caduta*, cit., p. 1-53.

²¹ Cfr. A. CORTABARRIA BEITIA, *San Ramòn de Penyafort y las escuelas dominicanas de lenguas*, in «Escritos del Vedat», VII (1977), p. 125-154; R. LACHNER, art. *Raimund von Penafort (1175-1275)*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, vol. VII (1994), coll. 1281-1285; *Magister Raimundus*, Atti del Convegno per il IV centenario della canonizzazione di San Raimondo de Penyafort (1601-2001), Roma 2-4 aprile 2001, a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano 2002.

secondo i singoli talenti – da uomini come Humbert de Romans (1200-1277)²², Guglielmo da Tripoli (ca. 1220-post 1273)²³, Ramòn Martí (ca. 1230-1286)²⁴ e Ricoldo da Montecroce (1243-1320)²⁵. La risposta culturale all'islam, basata in via preliminare sullo studio della religione e della lingua degli avversari, era stata organizzata attorno a tre obiettivi: la vita del Profeta, le credenze sulla società musulmana, le polemiche sulla fede maomettana come 'falsa' religione²⁶. L'omogenea tradizione con-

²² Cfr. T. KAEPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll., Romae, ad S. Sabinae, poi Istituto Storico Domenicano 1970-1993: vol. II, p. 283-295; M.-H. VICAIRE, *Humbert de Romans*, in *Dictionnaire de spiritualité*, vol. VII (1969), coll. 1108-1116; E.T. BRETT, *Humbert of Romans. His life and views of thirteenth-century society*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1984; A. MULLER, *Die dominikanische Mission 'inter infidelis et scismaticos'. Konzepte, Leitbilder und Impulse bei Humbert de Romanis*, in *Die Bettelorden im Aufbau. Beiträge zu Institutionalisierungsprozessen im mittelalterlichen Religiosentum*, hgg. v. G. Melville - J. Oberste, Munster, LIT 1999, p. 321-382; C. CAROZZI, *Humbert de Romans et la predication*, in *L'ordre des Precheurs et son histoire en France meridionale*, cur. L. Albaret, Toulouse, Privat 2001, p. 249-261.

²³ Cfr. WILHELM VON TRIPOLIS, *Notitia de Machometo: De statu Sarracenorum*, a cura di P. Engels, Würzburg-Altenberge, Echter-Oros 1992; M. VOERZIO, *Fra Guglielmo da Tripoli, orientalista domenicano del secolo XIII, precursore di fra Ricoldo da Monte Croce*, Firenze, Il Rosario 1955; T.F. O' MEARA, *The Theology and Times of William of Tripoli, O.P.: a different view of Islam*, in «Theological Studies», LXIX (2008), p. 80-98.

²⁴ Cfr. A. ROBLES SIERRA, *Fray Ramòn Martí de Subirats, O. P. y el dialogo misional en el siglo XIII*. Calaruega, OPE 1986; J. HERNANDO DELGADO, *Ramon Marti (s. XIII). De Secta Machometi o de origine, progressu et fine machometi et quadruplici reprobatione prophetiae eius*, in «Acta historica et archaeologica mediaevalia», IV (1983), p. 9-63; E. COLOMER, *La controversia islamo-judeo-cristiana en la obra apologética de Ramon Martí*, in *Dialogo filosofico-religioso entre cristianismo, judaismo e islamismo durante la Edad Media en la Peninsula Iberica*, Actes du Colloque international de San Lorenzo de El Escorial, 23-26 juin 1991, a cura di H. Santiago Otero, Turnhout, Brepols 1994, p. 229-257.

²⁵ Sulla figura e sull'opera di frate Ricoldo da Montecroce v. J.-M. MERIGOUX, *L'ouvrage d'un frère Precheur florentin en Orient à la fin du XIIIe siècle. Le 'Contra legem Sarracenorum' de Ricoldo da Monte di Croce*, in «Memorie Domenicane», n.s., XVII (1986), p. 1-144; E. PANELLA, *Ricerche su Ricoldo da Monte di Croce*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», LVIII (1988), p. 5-85; L. MICHAEL SPATH, *De Lege Sarracenorum according to Ricoldo da Monte Croce*, in «Bulletin of the Royal Institute for Inter-faith Studies», II/2 (autumn 2000), p. 115-140; S. MOSSMAN, *The Western Understanding of Islamic theology in the Later Middle Ages: Mendicant responses to Islam from Ricoldo de Monte di Croce to Marquard von Lindau*, in «Recherches de théologie et philosophie médiévales», LXXIV (2007), p. 169-224; R. GEORGE TVRTKOVIC, *The ambivalence of interreligious experience: Ricoldo de Monte Crocè's theology of Islam*, Ph. Diss., Notre Dame University, Indiana, June 2007.

²⁶ Sull'organizzazione delle scuole 'islamistiche' domenicane cfr. B. ALTANER, *Die fremdsprachliche Ausbildung der Dominikanermissionare während des 13. und 14. Jahrhunderts*, in «Zeitschrift für Missionswissenschaft und Religionswissenschaft», XXIII (1933), p. 233-241; ID., *Zur geschichte der anti-islamischen Polemik während des 13. und 14. Jahrhundert*, in «Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft», LVI (1936), p. 227-333; ID., *Zur Kenntnis des Arabischen im 13. und 14. Jahrhundert*, in «Orientalia Christiana periodica», II (1936), p. 437-452; U. MONNERET DE VILLARD, *Lo studio dell'Islam in Europa nel XII e nel XIII secolo*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1944; A. MALVEZZI, *L'Islamismo e la cultura europea*, Firenze, Sansoni 1956; A. CORTABARRIA BEITIA, *Los «Studia linguarum» de los dominicos en los siglos XIII y XIV*, in *La controversia judeocristiana en Espana (desde los origenes hasta el siglo XIII)*. Homenaje Domingo Munoz Leon, a cura di C. Del Valle Rodriguez, Madrid, CSIC - Instituto de Filología 1998, p. 253-276; A.G. REILLO, *El arabe como lengua extranjera en el siglo XIII: medicina para convertir*, in *El saber en al-Andalus: textos y estudios*, edd. C.M. Thomas de Antonio - A.G. Reillo, Sevilla, Sevilla Universidad 2006, p. 147-188.

troversistica dei frati Domenicani – che aveva contribuito notevolmente alla costituzione di un'immagine distorta dell'Islam – era stata condotta, in particolare, sulla base del loro tipico metodo argomentativo e della loro razionalità 'scolastica', applicati in maniera sistematica all'attività confutatoria, con l'intento evidente di dimostrare la superiorità del Cristianesimo. Nel complesso della loro produzione si potevano riscontrare indiscutibili corrispondenze tra i vari testi, anche in casi abbastanza distanti nell'ispirazione e nei temi, come ad esempio il *Contra legem Sarracenorum* di Ricoldo (1300) e i passi della *Summa contra Gentiles*, I, 6 (1261-1264) del grande confratello Tommaso d'Aquino (1226-1274), in cui erano stati formulati – in maniera abbastanza simile – gli attacchi alle posizioni maomettane sulla base di una rigida esaltazione della fede cristiana e di una contestuale condanna del Corano come repertorio di 'errori' tratti dalle diverse eresie²⁷. Posizioni e scritti, come quelli del suddetto Ricoldo, erano divenuti poi modelli popolarissimi per tanti altri confratelli, soprattutto perché la «questione mediorientale» aveva interessato, sempre di più, con il passare del tempo, l'insieme della Chiesa cattolica, che aveva iniziato peraltro a rendersi conto – attraverso i continui insuccessi – degli errori di metodo commessi nei suoi rapporti precedenti con l'Islam.

In particolare, nel caso del citato domenicano fiorentino, era stato decisamente significativo il fatto che nel «*Liber peregrinationis*» (c. 1300) – il suo testo più attento agli aspetti geo-etnografici – Ricoldo non avesse potuto fare a meno di sottolineare, in alcuni passi, la generosità e la religiosità degli Infedeli, mentre nella sua opera di confutazione del Corano, come è stato già detto – pur avendo potuto verificare alcune qualità positive delle popolazioni islamiche nella sua lunga permanenza in Medio Oriente – egli aveva continuato ad utilizzare i 'topoi' comuni ai predicatori e ai controversisti cattolici «*ad usum Christianorum*», per incitare cioè i propri correligionari contro la minaccia musulmana, ricorrendo al diffuso luogo comune che operava una distinzione tra i comportamenti dei popoli musulmani, che potevano anche avere aspetti apprezz-

²⁷ Cfr. G. RIZZARDI, *Il «Contra legem Sarracenorum» di Ricoldo da Montecroce. Dipendenza e originalità nei confronti di S. Tommaso*, in «Teologia. Rivista della facoltà teologica dell'Italia settentrionale», a. IX, n. 1 (marzo 1984), p. 59-68 e, più in generale, ID., *Le vie di approccio all'Islam dei teologi domenicani dei secoli XIII-XIV*, in *Le religioni come terra della cultura e della teologia*, Pavia, Casa del Giovane 1987, p. 23-56. Sulle posizioni tomiste riguardo alla fede musulmana v. S. THOMAE AQUINATIS, *De rationibus fidei contra saracenos, graecos et armenos ad Cantorem Antiochenum*, in ID., *Opuscula theologica*, 2 voll., edd. R. Verardo-R. Spiazzi, Torino-Roma, Marietti 1954: vol. I, a cura di R. Verardo, p. 253-268; M. GRABMANN, *Die Schrift: De rationibus fidei contra Saracenos, Graecos et Armenos ad Cantorem Antiochenum des heiligen Thomas von Aquin*, in «Scholastik: Vierteljahresschrift für Theologie und Philosophie», XVII (1942), p. 187-216; J. WALTZ, *Muhammad and the Muslims in St. Thomas Aquinas*, in «Muslim World», LXVI (1976), p. 81-95.

²⁸ RICCOLDO DE MONTE CROCE, *Liber peregrinationis*, in *Pègrination en Terre Sainte et au Proche Orient*, a cura di R. Kappler, Paris, H. Champion 1997, p. 36-205; Cfr. U. MONNERET DE VILLARD, *Il libro della peregrinazione nelle parti d'Oriente di frate Ricoldo da Montecroce*, Roma, Istituto Storico Domenicano 1948; J.V. TOLAN, *Looking East before 1453: the Saracen in the Medieval European Imagination*, in *Cultural Encounters between East and West, 1453-1699*, edd. M. Birchwood-M. Dimmock, New-castle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Press 2005, p. 13-28: p. 16-24.